

sono accaduti dei perturbamenti, dei quali non voglio ora ricercare le cause.

Per esempio, quale è la facoltà che ha il prefetto, o il ministro dell'interno, di obbligare taluni Comuni a non iscrivere più nelle liste elettorali gli elettori cassati dalla Corte d'appello, e che essi tornano a inscrivere? Ma che cosa può fare il prefetto? Quale facoltà dà la legge al prefetto medesimo ed alla Giunta amministrativa per questi casi? E quali facoltà ha pure la Corte d'appello per imporre la regolare esecuzione delle sue decisioni? A correggere questo male non v'è che un rimedio solo: e questo rimedio io ho studiato e anche concretato in un disegno di legge, che ho presentato alla Camera. Quindi, per ora, io debbo limitarmi a disapprovare e a deplorare con l'onorevole Colajanni gl'inconvenienti che si verificano nella provincia di Siracusa, ed a promettere che nulla, da parte mia, sarà fatto per peggiorare quella condizione, e tutto invece farò per evitare che la lotta diventi più viva e più aspra. Ma creda a me, l'onorevole Colajanni (e spero che nella sua onestà vorrà riconoscerlo), fino a quando perdureranno le condizioni presenti e fino a che il Governo non avrà i mezzi per far rispettare la legge, inconvenienti se ne verificheranno sempre. Più di questo io non posso dire all'onorevole Colajanni, e spero che egli riconoscerà, per lo meno, le mie buone intenzioni.

**Presidente.** L'onorevole Colajanni ha facoltà di dichiarare se sia, o no, sodisfatto.

**Colajanni.** La risposta che si è degnato di darmi l'onorevole ministro dell'interno non mi darebbe motivo a congratularmi meco stesso di avere presentata la mia interrogazione; perchè essa gli ha somministrato la occasione pratica di magnificare il suo disegno di legge relativo alla sincerità del voto elettorale. Su questo disegno di legge non è qui certamente il caso che io esprima la mia opinione; ma non posso fare a meno di dire che ad una legge di eccezione quale è quella, in generale, proposta dall'onorevole Nicotera, e che restringe il voto, avrei preferito come più efficace e più opportuna una legge che, allargando il suffragio, evitasse gli inconvenienti che derivano dal metodo seguito finora.

Nel caso concreto mi permetta l'onorevole ministro di dirgli che le assicurazioni sue sono buone, ma sono troppo vaghe ed indeterminate. Specifico meglio il mio pensiero.

Valgono poco, Ella mi dice, le leggi per reprimere certi inconvenienti; ma io credo che le leggi stesse, anche monche o difettose quali le abbiamo, se applicate bene e sempre contro tutti, una certa efficacia la potrebbero avere; come vediamo che l'hanno in altre Provincie.

Ma disgraziatamente, bisogna confessarlo, nella provincia di Siracusa le leggi non vengono rispettate; e molte volte coloro che non le rispettano sono le stesse autorità della Provincia.

Io non voglio qui ripetere la storia delle lotte elettorali nella provincia di Siracusa; storia che è nota alla Camera per l'annullamento continuo di tante elezioni, e che presenterebbe, quasi quasi, sotto una pessima luce quella Provincia della Sicilia, che, mi piace dichiararlo, sebbene io non sia figlio di quella terra, è forse la più colta e la più laboriosa di tutta l'Isola, mentre, giudicandola dal lato elettorale, si potrebbe ritenere che essa sia un rifugio di cattivi soggetti.

Gli inconvenienti che si deplorano nella provincia di Siracusa per fatto dell'autorità politica, non sono di data recente. L'onorevole Nicotera certamente non ha creato questa condizione; ma mi permetta di dirgli, che ha fatto fin ad ora ben poco per migliorarla.

Se egli avesse fatto sentire la sua voce energica a quei signori sindaci, i quali manifestamente hanno violato la legge, io sono sicuro che un risultato si sarebbe ottenuto; perchè, come bene egli diceva, nella provincia di Siracusa non si tratta di lotte di partito. Infatti, se badiamo, ad esempio, all'ultima elezione, troviamo che la lotta è seguita fra due candidati, uno dei quali si vantava dell'amicizia dell'onorevole Nicotera, l'altro di quella dell'onorevole Di Rudinì; di guisa che si potrebbe supporre, che il presidente del Consiglio avesse esercitato una influenza prevalente. Ma si tratta di apparenze, di niente altro che apparenze, le quali non voglio dire che sieno giustificate dalla realtà dei fatti.

Ma, ritornando all'argomento, mi permetta l'onorevole ministro di dirgli, che, se egli volesse realmente esercitare nella provincia di Siracusa una azione benefica, lo potrebbe, destinandovi un buon prefetto; non mandando, come ordinariamente si fa, in Sicilia, gli scarti o i prefetti da sperimentare.

Ella mi aveva dichiarato....

**Presidente.** Questa non è più interrogazione.